



OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO

DINAMICHE E LINEE DI TENDENZA DEL TERZO TRIMESTRE 2019

Approfondimento sull'andamento del mercato del lavoro italiano:
dati generali, criticità e outlook sui prossimi mesi

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO
DINAMICHE E LINEE DI TENDENZA
DEL TERZO TRIMESTRE 2019

Approfondimento sull'andamento del mercato del lavoro italiano:
dati generali, criticità e outlook sui prossimi mesi

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

RILEVAZIONE, ELABORAZIONE DATI E REDAZIONE:

Dott. Claudio Negro

Chiuso in redazione il 7 novembre 2019



Come rilevato in occasione dei precedenti Osservatori sul mercato del lavoro a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, l'analisi dei trend che caratterizzano il mercato del lavoro è fondamentale per comprendere - in tutta la sua complessità - anche andamento e prospettive del *welfare state* italiano e, più in generale, dei conti pubblici del Paese: di qui, l'importanza di tracciarne le evoluzioni sotto il profilo sia quantitativo sia qualitativo, rilevandone in particolare eventuali punti critici e aree di intervento.

Con questo presupposto e proseguendo il percorso già avviato dagli approfondimenti dedicati ai primi due trimestri del 2019¹, la pubblicazione si pone dunque l'obiettivo di analizzare nel dettaglio i dati relativi al terzo trimestre dell'anno (luglio - agosto - settembre) diffusi da INPS e Istat² **con il primario e importante obiettivo di verificare se a indicatori tendenzialmente positivi corrisponda nel concreto una reale crescita dell'occupazione** o se, viceversa, trovino conferma - tenuto conto anche delle previsioni sul PIL e sulla produttività industriale - i segnali che descrivono una situazione di sostanziale stallo. Senza infine trascurare, in seconda battuta, anche l'impatto prodotto da alcune delle più recenti e discusse novità legislative in materia: su tutte, Decreto Dignità, pensionamento anticipato con Quota 100 e reddito di cittadinanza.

1. I principali indicatori su occupazione e disoccupazione

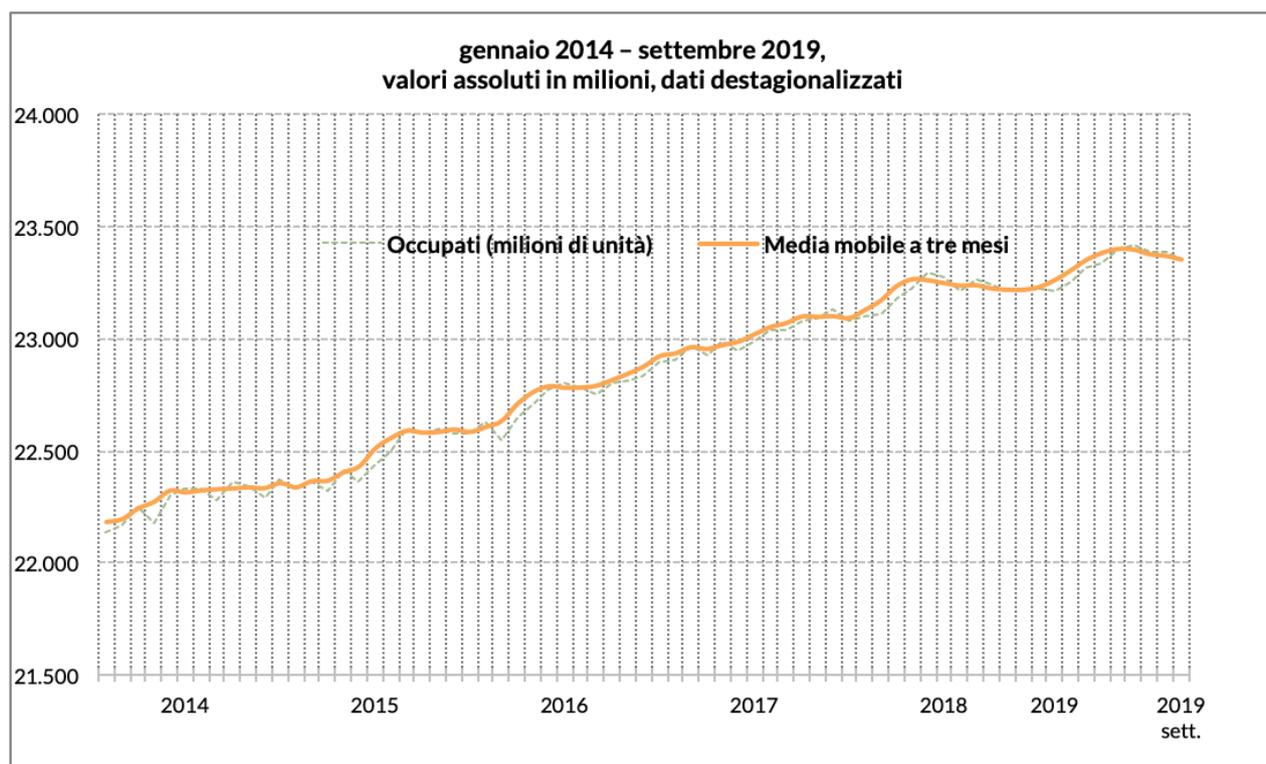
Il dato più evidente riguardante lo stock di occupazione è che, dopo un secondo trimestre statico, **si registra un lieve calo, - 0,1%**. Il dato tragico, ma assume tratti più preoccupanti se lo si esamina più da vicino. **Il calo è infatti per intero concentrato sul mese di settembre**: se luglio e agosto avevano avuto un andamento piatto, con un lievissimo decremento a luglio su giugno (-18.000 occupati), a settembre la diminuzione in termini assoluti è di 32.000 unità su agosto. In termini trimestrali, il periodo luglio-settembre mostra **-7.000 occupati sul trimestre precedente**, ma tutti attribuibili alla caduta di settembre.

¹ Tutti gli Osservatori sul mercato del lavoro italiano a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali sono disponibili sul sito web di Itinerari Previdenziali. Tutti i titoli pubblicati nell'ambito nel corso del 2019 sono disponibili al link: <https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/ricerche/osservatori-sul-mercato-del-lavoro.html>

Oltre ai report trimestrali, si segnalano in particolare approfondimenti dedicati ad argomenti di specifico interesse per l'analisi e il monitoraggio del contesto occupazionale italiano: 1. *Lavoro femminile, gender gap e strumenti di work-life balance. Approfondimento sull'occupazione femminile in Italia: dimensioni del fenomeno, criticità e aree di intervento* 2. *Le dinamiche dell'ultimo anno e le previsioni per il 2019. Approfondimento sulle tendenze del mercato del lavoro italiano nel 2018: dati generali, comparazione con l'UE e outlook sul 2019* 3. *Il salario minimo: quali risposte? Approfondimento sulla proposta di introduzione del salario minimo legale in Italia: platea interessata, effetti sulle retribuzioni e possibili criticità* 4. *Dinamiche e linee di tendenza del secondo trimestre 2019. Approfondimento sull'andamento del mercato del lavoro italiano: dati generali, criticità e outlook sui prossimi mesi* 5. *L'impatto dei flussi migratori: le peculiarità del caso italiano. Analisi e considerazioni sul fenomeno migratorio a partire dal IX Rapporto annuale "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia"*.

² Al momento della stesura di questo Osservatorio non risulta ancora pubblicato, né vi sono notizie precise sulla data di pubblicazione, del report congiunto di Ministero del Lavoro, Istat, Inail e INPS sul mercato del lavoro nel terzo trimestre: per questa ragione, l'analisi è stata condotta sui dati ISTAT relativi a settembre 2019, opportunamente integrati con dati INPS relativi al mese di agosto.

Figura 1 – Andamento degli occupati in valori assoluti (dati stagionalizzati)



Fonte: ISTAT, occupati e disoccupati al 31/10/2019

Un fenomeno già accaduto, con ordini di grandezze analoghi, nel terzo e quarto trimestre 2018, ma non nel 2015 e nei due anni successivi; non solo, anche questo calo rispetto al mese precedente ha precedenti negli anni recenti. **Il che comunque, se non è indice dell'inizio di un'involuzione occupazionale, indica che si è in uno stallo dal quale non si esce.** Una constatazione confermata dal dato di stock dei contratti "stabili" che sono diminuiti di 18.000 unità rispetto ad agosto, ma fanno comunque segnare un +27.000 nel trimestre rispetto a quello precedente; a conti fatti, però, a settembre i contratti a tempo indeterminato risultano dell'1,32% superiori al numero registrato prima del "Decreto Dignità", mentre quelli a termine sono cresciuti dell'1,23%: sostanzialmente sono aumentati (poco) nella stessa misura, a riprova della scarsa utilità del Decreto.

Continuano a diminuire i lavoratori indipendenti (-1,1% sul trimestre precedente e addirittura -2,1% rispetto a un anno fa). I numeri però suggeriscono che non c'è stato un travaso, come probabilmente accaduto tra il 2015 e il 2016, verso il lavoro subordinato né tantomeno una transizione dal lavoro a termine verso il lavoro autonomo in forza del trattamento fiscale favorevole, com'era stato nel secondo semestre 2018. **Semmai, è l'occupazione nel suo complesso che sembra aver subito uno stop.** Potrebbe sembrare paradossale che questo si registri nello stesso momento in cui l'Istat segnala un flebile, ma comunque reale, segno di vita del PIL e del tasso di fiducia delle imprese, **ma va ricordato che gli effetti della congiuntura sull'occupazione sono sempre sfasati**, tra uno e tre mesi. **Il che non induce a ottimismo, ma quantomeno rimanda a ulteriori verifiche**³.

³ Dati Istat, Occupati e disoccupati al 31 ottobre

2. I possibili segnali di stagnazione: dati di flusso e ore lavorate

Un'indicazione interessante si ricava dai dati di flusso INPS (avviamenti al lavoro e cessazioni): il saldo ad agosto - che, va ricordato, non è identico al dato di stock di Istat perché nelle Comunicazioni Obbligatorie che generano i dati di flusso possono esserci più avviamenti e/o cessazioni a carico della stessa persona - **è positivo per 338.000 unità**, ma ad agosto 2018 lo era per ben 383.000. Una rilevazione che, senza inficiare i dati di stock, suggerisce che **la dinamica di flusso è orientata al ribasso**, confermando quanto sopra. Il tasso d'occupazione (occupati su numero abitanti in età di lavoro) resta fermo al 59,1% per il terzo mese consecutivo, il tasso di disoccupazione sale di 0,3 punti (9,9%) ma soprattutto si registra la diminuzione del tasso di inattività che scende di 0,1%. Come si vede, **si tratta in ogni caso di variazioni minime che confermano un quadro di sostanziale stagnazione**⁴.

Sembra confermarsi (ma occorre in questo caso ricorrere ai dati del secondo trimestre) **un dato di stallo anche nelle ore lavorate**: il monte ore totale lavorato, fatto 100 il 2015, è a 115; era a 113 il secondo semestre 2018 e a 111 nel 2017. Una crescita molto lenta: guardandola più da vicino si nota come crescano in particolare le ore lavorate nei servizi di mercato (117) e nei servizi di sanità, istruzione e assistenza (121), mentre nell'industria in senso stretto la crescita si limita a 111.

Il quadro peggiora ancora se si esaminano le ore lavorate per dipendente: sempre fatto 100 il 2015 siamo esattamente a 100: ossia, il lieve aumento del monte ore lavorato è corrisposto esattamente all'incremento dell'occupazione (ricordiamo che stiamo parlando del secondo trimestre), per cui le ore lavorate pro capite sono rimaste stabili. Nell'industria in senso stretto le ore lavorate pro capite sono leggermente cresciute (100,8), mentre sono diminuite nei servizi di mercato (99,2) e nei servizi di sanità ecc. (98,5), **a dimostrazione di una (lieve) crescita occupazionale cui non corrisponde alcun incremento di produttività**.

Interessante anche il valore statistico relativo alle ore di straordinario per 100 ore lavorate: nel secondo semestre 2019 sono state 3,7, poco meno del secondo semestre 2018 (3,9) e uguali al dato 2017 per l'industria manifatturiera. Non dissimile è il dato per il comparto dei servizi, con un lieve rialzo per alloggio e ristorazione. La scarsa crescita degli straordinari sembra confermare, da un lato, la corrispondenza dell'aumento delle ore lavorate con le unità di occupazione e, dall'altro, la crescita nulla della produttività nel complesso dell'economia⁵.

3. Alcuni trend positivi: retribuzioni e Cassa Integrazione

Le retribuzioni segnano invece qualche movimento, legato essenzialmente all'entrata in vigore di importanti contratti industriali rinnovati nella seconda metà del 2018 o nei primi mesi 2019 (Chimico-Farmaceutico, Metalmeccanico, Energia, ecc.). L'indice complessivo, fatto 100 il 2015, segna 103,1, con un incremento di 1,6 punti rispetto al secondo trimestre 2018 e di 3,1 rispetto al secondo trimestre 2017; per le ragioni anzidette l'indice relativo all'industria in senso stretto è 13,6, mentre quello relativo al comparto dei servizi (in senso lato) si ferma a 102,8.

⁴ Dati INPS, Osservatori sul Precariato (secondo semestre)

⁵ Dati Istat, Serie storiche Domanda di Lavoro

Indicazioni parzialmente positive giungono dall'andamento della Cassa Integrazione: a settembre sono state autorizzate 17.194.000 ore, di cui oltre due terzi straordinarie (per crisi, ristrutturazione e solidarietà), in calo di oltre 2.000.000 rispetto a quelle autorizzate a luglio (per ovvi motivi il mese di agosto presenta un dato anomalo). Tuttavia, occorre tener conto che il totale delle ore cumulate nel periodo gennaio - febbraio ammonta a 186.618.956, contro le 160.508.173 dell'analogo periodo del 2018: **occorrerà pertanto verificare nei prossimi mesi se si tratta effettivamente di un'inversione di tendenza**, come parrebbero suggerire altri indicatori, tra cui la previsione al rialzo (per quanto modesto) del PIL e il tasso di fiducia delle imprese. Anche perché non va trascurato come anche nel 2017 e nel 2018 il mese di settembre avesse segnato una diminuzione delle ore di CIG, probabilmente per ragioni di calendario (ferie) e di ciclo produttivo (esigenza di ricostituire le scorte)⁶.

L'erogazione di NASPI (indennità di disoccupazione) sembra infine essersi assestata sugli stessi numeri del 2018, anche se si dispone al momento del solo del dato riferito al primo semestre: 1.064.073 lavoratori beneficiari a fronte dei 2.006.773 dei 12 mesi del 2018⁷.

4. Il punto su Quota 100 e reddito di cittadinanza

Sono poco più di 184mila le domande per di pensionamento anticipato con Quota 100 presentate all'INPS al 30 settembre⁸. Rispetto ai primi mesi di operatività della misura, il calo delle richieste avvenute nell'ultimo trimestre è però evidente: a fronte di una media giornaliera per settimana di circa 3.000 richieste fatta segnare allo scorso 30 gennaio (con picchi addirittura prossimi alle 4.000 domande quotidiane nelle primissime fasi di operatività della misura), nel mese di settembre - che pure sconta la "pausa" nell'invio delle richieste di agosto - si è scesi a una media settimanale di circa 500 domande giornaliere. Considerate le 290mila domande previste per il 2019, l'errore di sopravvalutazione è evidente.

L'effetto sulla sostituzione dell'occupazione è poi evidentemente nullo: a partire da marzo 2019 il numero degli occupati è rimasto sostanzialmente stabile tra 23.321.000 e 23.354.000 (non in crescita progressiva) a fronte di una stima di 95.000 pensionati⁹ con Quota 100 al netto dei dipendenti pubblici (57.604 le richieste di pensionamento pervenute alla gestione pubblica al 30 settembre), i quali però non possono dare luogo a *turnover* se non vengono banditi i concorsi. È comunque evidente, per restare nel comparto privato, che una variazione non progressiva di 30.000 unità nell'arco di 7 mesi dimostra che **l'impatto dei pensionamenti anticipati con Quota 100 è stato quasi nullo rispetto al turnover fisiologico**. Come del resto visto precedentemente, l'occupazione non cresce e stenta a rimanere stagnante: i tre assunti per pensionato con Quota 100 non sono mai esistiti, ma neppure l'uno per uno. Quota 100 è stata utile per i lavoratori che, fatti i loro conti, han deciso che era loro più conveniente lasciare in anticipo il mondo del lavoro, e per le imprese che han potuto liberarsi di mano d'opera in

⁶ Dati INPS, Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

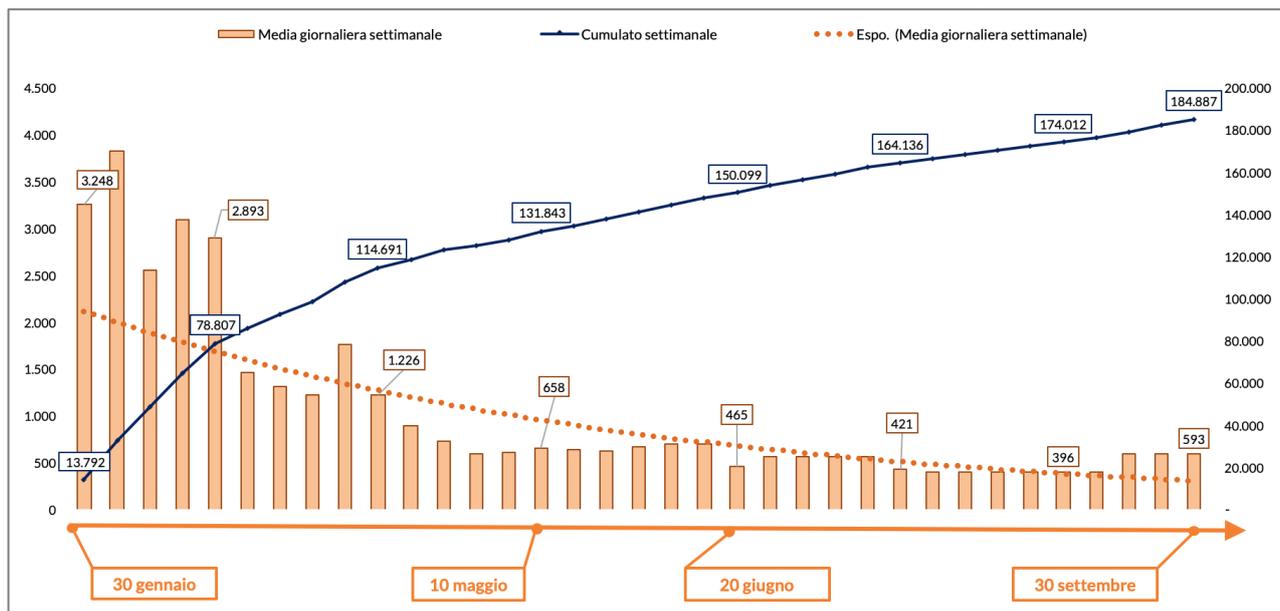
⁷ Dati INPS, Osservatorio delle politiche occupazionali e del lavoro

⁸ Dati INPS, Monitoraggio periodico delle domande di pensionamento. L'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura della pubblicazione fa riferimento al 30 settembre 2019

⁹ Al 30 giugno 2019, al netto delle domande dei lavoratori pubblici (non considerate in quanto aventi decorrenza successiva), risultavano accolte 94.777 richieste di pensionamento anticipato con Quota 100, pari a poco più del 91% delle richieste pervenute. Dati INPS, Approfondimenti tematici al Rendiconto sociale 2018. Il documento è consultabile online al seguente link:https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/Doc/Bilanci/Rendiconto_sociale_2018_approfondimenti_tematici.pdf

eccesso senza i costi degli ammortizzatori sociali, ma non ha inciso in modo sostanziale nelle dinamiche del mercato del lavoro italiano.

Grafico 2 – L'andamento delle domande di pensionamento con Quota 100



Il conto dei giorni considera esclusivamente i giorni feriali, ossia quelli in riferimento ai quali l'INPS ha comunicato i dati aggiornati. I segmenti piatti della curva indicano i giorni per i quali non sono stati dati aggiornamenti, e per i quali è stata fatta una media in base all'aggiornamento successivo

Fonte: elaborazione Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati INPS

Alla data dell'8 ottobre risultavano invece **825.000 nuclei percettori di reddito di cittadinanza**, con 2.200.000 persone coinvolte¹⁰. La media dell'importo erogato è di 520 euro mensili; il 68% dei beneficiari percepisce meno di 600 euro e soltanto l'1% supera i 1.200 euro al mese. 281.000 sono i nuclei composti da una sola persona, che percepisce in media tra i 400 e 600 euro. **Su 2.200.000 beneficiari soltanto circa 700.000 sono stati classificati "rioccupabili"**: di questi, che avrebbero l'obbligo di sottoscrivere presso i Centri per l'Impiego il "Patto per il Lavoro" entro 30 giorni dal riconoscimento del diritto al reddito, i beneficiari convocati dal Centri per l'Impiego per essere inseriti nel mercato del lavoro sono circa 200mila. I colloqui effettuati sono poco meno di 70mila e i "Patti per il Lavoro" concretamente sottoscritti ammontano a meno di 50mila.

C'è da dire che le convocazioni da parte Centri per l'Impiego sono iniziate solo a settembre, **con tre mesi di ritardo**, ma occorre aggiungere che su oltre 200.000 convocazioni l'esito positivo è pari soltanto a poco più di un quarto. Del resto, tutta l'attuazione del provvedimento pare essere in ritardo e gravemente approssimativa: i circa 3000 navigator hanno ricevuto la lettera di assunzione, ma in moltissimi casi non hanno potuto cominciare a operare per problemi organizzativi e mancanza di indicazioni. Notevole che in AFOL Metropolitana, ossia il Centro per l'impiego di Milano (uno dei migliori e tra i pochi realmente efficienti a livello nazionale) gli oltre 70 navigator assunti abbiano avuto il primo contatto con la struttura soltanto il 7 novembre, e ancora in mancanza di indicazioni circa la loro funzione, i riferimenti operativi, il collocamento all'interno dell'organizzazione del lavoro. Peraltro né ANPAL né il Ministero sanno indicare l'eventuale esito dei Patti per il Lavoro sottoscritti e men che quanti Assegni di Ricollocazione sono stati assegnati.

¹⁰ Dati INPS – Reddito di Cittadinanza e di Inclusione Osservatorio Statistico

5. Outlook sul quarto trimestre 2019

La crescita acquisita del PIL nel terzo trimestre è pari allo 0,2%; nel quarto trimestre si prevede **una crescita (assai modesta) in linea con il trend più recente, circa + 0,1%**¹¹. Gli ordinativi dell'industria crescono di 1,1% in termini congiunturali, dopo un calo dovuto essenzialmente al peggioramento della componente estera. La vendita all'estero di prodotti italiani resta stabile e positiva grazie soprattutto al comparto farmaceutico, ma cala significativamente in un comparto *labour-intensive* come l'*automotive*, in relazione alla crisi internazionale (e in particolare tedesca) del settore. Si stima invece, sulla base dei permessi di costruire rilasciati, un andamento positivo per l'ultimo trimestre nel comparto costruzioni.

Per il quarto trimestre l'indice di fiducia dei consumatori risulta in calo, ma in crescita quello delle imprese soprattutto in relazione alla ricostituzione delle scorte, mentre viene ancora giudicata insufficiente la crescita della domanda interna. **In queste condizioni segnate da tendenze contraddittorie, ma in generale poco pronunciate sul piano delle grandezze**, è lecito aspettarsi per l'ultimo quadrimestre **un mercato del lavoro sostanzialmente stabile**: le incentivazioni all'assunzione a tempo indeterminato (*Jobs Act* e Decreto Dignità) hanno ormai esaurito l'effetto propulsivo, quelle previste per il Sud produrranno assai poco per la mancanza di domanda, reddito di cittadinanza e Quota 100, come precedentemente detto, **hanno un effetto nullo sull'occupazione**. Potrebbe, invece, prodursi un impatto fortemente negativo in relazione alla vicenda ILVA, a seconda se si determinerà un esubero o addirittura la chiusura dell'impianto: occorre ricordare che il sito di Taranto, tra sito stesso e indotto, occupa circa 20.000 lavoratori che, se dovessero restare disoccupati, determinerebbero un aumento del tasso di disoccupazione di 1 punto percentuale.

¹¹ Questo e i successivi dati sono tratti dalla Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana a cura di Istat (ottobre 2019)